

Kibaré

Cooperazione con il Burkina Faso Onlus

GENNAIO 2016

Cari amici,

in genere scrivo questi editoriali la sera, nel silenzio della mia casa, perché mi riesce più facile raccogliere le idee per condividere con voi l'infinita molteplicità di pensieri, emozioni, gioie e frustrazioni che caratterizzano un lavoro come il nostro. Stasera, mentre scrivo, non c'è silenzio perché mi risuonano nelle orecchie gli echi delle esplosioni avvenute meno di un'ora fa nel centro della capitale Ouagadougou, gli spari, le urla disperate delle persone che all'Hotel Splendid e nel Ristorante Il Cappuccino sono state colpite dalla lucida follia omicida degli attentatori che hanno prima fatto esplodere due auto e poi sono entrati con le armi spianate sia nel ristorante che nell'hotel prendendo in ostaggio un numero ancora non ben precisato di persone.

Non sono in Burkina Faso ma, attraverso i video in Internet e tramite le fonti di informazione burkinabè con le quali sono costantemente collegata, posso seguire tutto quanto sta accadendo in tempo reale.

Mi sento spaventata, incredula e provo un dolore quasi fisico al pensiero che questo Paese che è, per noi, come una seconda Patria, continui ad essere colpito, ferito, prostrato da eventi che ne minano l'integrità e la forza. Povertà, vicende politiche alternanti e pesanti, colpi di stato,...tutto questo non è riuscito a fermare il coraggio e il desiderio di libertà di questa gente. Adesso, questo attentato terroristico, ancora una volta, ne va a minare la stabilità e tutti gli sforzi per recuperare una dignità internazionale tanto agognata rischiano di essere vanificati.

I video delle testimonianze di chi ha vissuto questi momenti in diretta ed è stato risparmiato ci presentano persone attonite, con gli occhi vuoti, che si guardano intorno alla ricerca di un riferimento. Non piangono, non gridano, parlano come automi raccontando quanto hanno vissuto e quasi cercando negli altri una conferma al fatto che non si è trattato di un incubo ma di una brutale realtà. Una donna racconta di essere sopravvissuta perché il cadavere di un amico colpito le è caduto addosso riparandola dai colpi, un giovane uomo racconta di aver visto dei bambini che gridavano mentre qualcuno cercava di proteggerli.

Due mesi fa eravamo anche noi seduti spesso al ristorante Il Cappuccino, una gradevole caffetteria gestita da un Italiano dove si può mangiare cibo internazionale. Era il premio che ci concedevamo dopo lunghe mattinate trascorse a lavorare sotto il sole cocente. Era frequentato da famiglie...non era raro vedere coppie europee con bambini burkinabè appena adottati, incontrare funzionari delle Nazioni Unite in pausa pranzo, operatori di Ong di vari Paesi, studenti universitari....

Non sarà facile non farci condizionare dalla paura durante le prossime missioni. Rischiamo di vivere il Burkina Faso che, per noi, era quasi come "casa", come una possibile minaccia, e questo non deve accadere. Dobbiamo continuare a nutrire nei confronti dei burkinabè quella fiducia che ha alimentato la possibilità di lavorare insieme per molti anni. Quella vicinanza di ideali e sogni che ci ha permesso di raggiungere obiettivi impensabili. Abbiamo chiuso l'anno 2015 ribadendo il nostro impegno affinché la pace e la pacifica convivenza tra popoli fosse il nostro obiettivo per l'anno 2016. Non faremo il gioco degli istigatori all'odio tra esseri umani. Mostriamo la stessa determinazione dei burkinabè nel perseguire i loro sogni e andremo avanti perché questo è ciò che è giusto fare. Perché questo è l'esempio che vogliamo lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Olivia Piro





Il 29 novembre 2015 il popolo del Burkina Faso si è recato in massa a votare per eleggere il nuovo Capo di Stato. Elezioni travagliate, inizialmente previste per l'11 ottobre 2015 a conclusione del mandato di un Governo di transizione insediato per la durata di un anno a seguito delle sommosse popolari dell'ottobre 2014 che avevano portato alle dimissioni e alla fuga in Costa d'Avorio del presidente dittatore Blaise Compaorè. Travagliate perché nel mese di settembre del 2015 un colpo di stato con a capo un fedelissimo di Compaorè, il generale Gilbert

Dienderè, aveva gettato il Paese nel caos e costretto la popolazione ad invadere le strade e a contrapporsi con determinazione a una presa di potere che avrebbe potuto vanificare la speranza di libertà di 16 milioni di persone. L'esercito, con imprevedibile saggezza, si era schierato a fianco della società civile e il colpo di stato era morto sul nascere e si era concluso con l'arresto di Dienderè e dei suoi fedelissimi.

Proprio per dimostrare alla comunità internazionale che i burkinabè non stavano scherzando, le elezioni posticipate per motivi organizzativi al 29 novembre, si sono svolte in un clima di estrema correttezza e partecipazione. Centinaia di osservatori internazionali presenti sul territorio, hanno potuto constatarne la regolarità e la democraticità e i burkinabè hanno espresso la loro scelta.

Michel Kafandò, presidente del governo di transizione, molto amato e apprezzato dal popolo ha rimesso il suo mandato nelle mani del nuovo presidente Roch Marc Christian Kaborè.

Roch Marrc Kaborè era considerato fin dall'inizio uno dei favoriti alle elezioni. Ex primo ministro, poi presidente dell'assemblea nazionale, è un uomo di grande esperienza politica che aveva sbattuto la porta del regime nel febbraio del 2014 perché contrario alla volontà del capo di Stato di modificare la Costituzione per restare al potere, ed era passato all'opposizione.

Stimato e apprezzato negli ambienti internazionali, dopo la sua elezione, durante il discorso di insediamento ha espresso in termini chiari e decisi la sua volontà di governare per condurre finalmente il Paese in un percorso di autosviluppo responsabile e si è impegnato a mettere al primo posto tra i suoi obiettivi una crescita democratica consapevole.

Nei mesi scorsi ha scelto i componenti del nuovo Governo, che sono stati presentati ufficialmente in questi giorni. Molti nomi a noi sconosciuti ma che, a una lettura attenta dei curricula che li riguardano, fanno ben sperare per il futuro del Paese. Due giornalisti, sette donne, alcuni esponenti del partito di Thomas Sankarà, presidente amatissimo dai burkinabè, assassinato dal dittatore Blaise Compaorè. E soprattutto...nessun militare. Il Presidente si è anche personalmente assunto il ruolo di Ministro della difesa nazionale.

Non ci resta che restare ad osservare se tutte queste persone saranno all'altezza della fiducia che i burkinabè stanno loro accordando.



Nella newsletter del mese di novembre 2015 abbiamo condiviso con voi le concrete realizzazioni della nostra associazione nell'anno 2015.

Riteniamo giusto fornirvi adesso un aggiornamento relativamente alla campagna di Natale che è uno dei momenti di maggiore attività di Kibarè, alla quale, sicuramente, molti di voi hanno contribuito.



Adozioni a distanza: siamo saliti a **94** aggiungendo 9 bambini rispetto al mese di novembre 2015.

Ci avviciniamo, non rapidamente ma con continuità e con passo prudente, all'obiettivo di 100 che dovrebbe essere sicuramente possibile raggiungere entro l'anno 2016.



Campagna regali solidali: con i fondi raccolti potremo acquistare per la maternità del villaggio di Bilogo:

70 kit per ostetrica (mascherina, occhiali di protezione, guanti in lattice, telo e camice sterile)

50 zanzariere impregnate per la protezione dalla puntura delle zanzare anofele portatrici di malaria

51 kit neonato (latte in polvere, ferro, composti multivitaminici)



Siamo inoltre molto felici di comunicarvi che per il progetto "nutriAMO" relativo alla costruzione di un centro di nutrizione per bambini e mamme nel villaggio di Bilogo (il cui budget ammonta a € 50.000) abbiamo raccolto, ad oggi, € 26.500 grazie all'evento "Lampi di viola bramante" in ricordo di Roberto Fantoccoli, alla maratona di Valencia di Luigi Puggioni e alla varie donazioni pervenute in occasione del Natale.





C'è un detto che recita " Nessuno è insostituibile...nemmeno il Papa".....e probabilmente è vero...ci sono però persone che contribuiscono all'operatività di un'associazione come la nostra in modo talmente significativo e determinante che diventano praticamente insostituibili.

Stiamo parlando di Luciana Milanesi, la persona che si nasconde dietro le mail che ricevete, la voce che risponde alle telefonate, la inseparabile compagna di lavoro della nostra coordinatrice, che, con pazienza e grande capacità di sopportazione, la accompagna nella realizzazione degli eventi, ne placa le ansie, funge da freno quando lei parte in quarta e regola sapientemente la sua iperattività mentale e fisica!

Ciò che ci piace molto di Luciana è che non ha mai messo piede in Burkina Faso, ma si spende come se avesse sempre tenuto tra le braccia i nostri bambini, come se parlasse quotidianamente con le nostre mamme, come se il Burkina Faso fosse fuori dalla porta di casa sua.

I nostri bambini non sono mai stati per lei fotografie su una scheda piena di dati, ma bambini concreti dei quali riesce a cogliere le espressioni tristi, i sorrisi un po' tirati, la magrezza delle gambe e il gonfiore del ventre. E ogni adozione a distanza realizzata è per lei un trionfo, perché significa che quel particolare bambino che le stava a cuore, ha finalmente trovato un suo posto nella famiglia di Kibarè.

Vive le missioni dei nostri operatori con partecipazione e un mal celato timore che le manda la pressione sanguigna a 200 quando succede che gli operatori siano in Burkina Faso e la Farnesina la chiami al telefono dicendole che in Burkina Faso c'è un colpo di stato!!

Fa sue le esperienze che le vengono raccontate, le storie, le situazioni difficili e le interiorizza al punto tale da viverle sulla sua pelle come se le avesse sperimentate in prima persona.

Luciana è circondata da uomini (un marito e due figli) grandi e grossi, due dei quali (i figli) amano la professione di cuoco, e si prende cura di tutti loro con la stessa passione che mette nel volontariato per Kibarè.

Quando arriva in ufficio con il suo scooter blue e si toglie il casco rosa , sembra una ragazzina di oltre 40 anni con l' entusiasmo e la voglia di fare di una stagista.

Ci è molto cara e il suo prezioso lavoro nell'ombra è il valore aggiunto di Kibarè onlus.





C'è chi nasce sotto una buona stella e chi le stelle non le vede nemmeno da lontano.

Mamadou appartiene alla seconda categoria di esseri umani.

E' nato 16 anni fa in un Paese tuttora tra i più poveri nel mondo e la sua vita è stata sempre una salita. Il padre e la madre non hanno mai avuto molte risorse ma si sono sempre dati da fare per garantire a lui e alla sorellina Neimata quel minimo di sopravvivenza che permettesse ai figli di mangiare almeno una volta al giorno e di andare a scuola. Non importava quanti buchi ci fossero nelle magliette e nei pantaloni, non importava che Mamadou crescesse dentro vestiti che diventavano sempre più piccoli ma non venivano cambiati, non importava che il pasto giornaliero fosse costituito da una manciata di riso con una ventina di piselli....i bambini dovevano frequentare la scuola perché quei due genitori analfabeti hanno sempre compreso l'importanza di un'istruzione che aprisse le menti dei figli e al tempo stesso spianasse la loro strada verso il futuro.

Poi, pochi anni fa il padre è morto e la madre si è trovata sola a mantenere e gestire la famiglia.

E' una donna forte la mamma di Mamadou ma non poteva farcela e, a questo punto, è arrivata provvidenziale l'adozione a distanza che si è fatta carico almeno dell'istruzione dei figli.

I sacrifici si sono moltiplicati ed i ragazzi hanno continuato a crescere e a ricevere piccoli regali dai padrini italiani che si sono presi subito molto a cuore la loro situazione.

E arriva l'estate del 2015....,piogge violente, quelle piogge che si abbattono come muri d'acqua spinti dal vento su tutto il Paese, magari solo per poche ore ma con un'intensità pari a un uragano. E la casa di Mamadou fatta di argilla, terra e paglia...non regge e si sgretola trasformandosi in un cumulo di macerie all'interno delle quali Mamadou, la mamma e la sorellina continuano a vivere perché non possono permettersi di pagare né la ricostruzione di questa casa, né l'affitto di un'altra.

Ma non è ancora finita per Mamadou....poco prima di Natale, durante l'ora di educazione fisica a scuola, il ragazzo cade malamente procurandosi danni alla colonna vertebrale. Servono soldi per le cure, per il trasporto in taxi avanti e indietro dall'ospedale per le terapie, e le scorte di cibo della famiglia si esauriscono.

Kibarè sta intervenendo, grazie anche all'aiuto della madrina di Mamadou e contiamo di riuscire presto a rimetterlo in piedi. Speriamo con tutto il cuore che le cure prestate gli consentiranno di liberarsi delle stampelle delle quali adesso non può fare a meno per stare in posizione eretta e che possa riprendere la sua vita da adolescente nel pieno possesso di tutte le sue funzioni motorie.

E la casa? Per la casa ci stiamo dando da fare.... Servono € 2000 per la ricostruzione e se qualche sostenitore generoso ci aiuterà potremo essere più veloci nel rimettere un tetto sulla testa di questa famiglia dalla quale le buone stelle hanno preso le distanze.

Per informazioni su Mamadou contattare Olivia piro a info@kibareonlus.org



Il primo evento dell'anno 2016 ci vede coinvolti, in collaborazione con la Compagnia Teatrale Ariafrut, nella promozione di una rappresentazione teatrale di fine umorismo, ben interpretata e gradevole che farà trascorrere un paio d'ore di rilassato divertimento a chi volesse assistervi. Si tratta della commedia " Rumori fuori scena" di M. Frayn, regia di Fabio Corradi che presenteremo venerdì 12 febbraio alle ore 21 presso il Teatro Nuovo di Rebbio, Via Lissi, Como.

I proventi della serata saranno devoluti al progetto "nutriAMO" , centro di nutrizione per bambini e mamme nel villaggio di Bilogo in Burkina Faso.

Ingresso a offerta minima di € 10.

Informazioni e prenotazioni a info@kibareonlus.org oppure telefonando al 366 5004157.

Vi aspettiamo numerosi!!!



kibare'

COOPERAZIONE
CON IL BURKINA FASO ONLUS

presso il **TEATRO NUOVO REBBIO** in via Lissi 9 (Como)

Lieti di invitarvi allo spettacolo
**"RUMORI FUORI
SCENA"**

di M. Frayn
Regia di Fabio Corradi



venerdì 12 febbraio 2016 alle 21:00

Biglietti a offerta minima € 10

I proventi della serata saranno interamente
devoluti alla realizzazione di un
centro nutrizionale per mamme e bambini
nel villaggio di Bilogo in Burkina Faso.

Associazione teatrale Ariafrut
www.ariafrut.it—pagina fb Ariafrut
Email ariafrut.como@ariafrut.it

Per info e prenotazioni: info@kibareonlus.org - tel.+39 366 500 41 57



ASSOCIAZIONE TEATRALE ARIAFRIT



Kibare' cooperazione con il Burkina Faso Onlus

Via Castellini 19

22100 Como

Tel. +39 366.5004157

WWW.KIBAREONLUS.ORG

Email: info@kibareonlus.org



kibaré

COOPERAZIONE
CON IL BURKINA FASO ONLUS